

DOCUMENTO - COMUNICATO STAMPA

Grido d'allarme dei gestori di strutture per anziani, disabili e minori della provincia di Piacenza dopo l'escalation dei rincari energetici dell'ultimo anno e la concreta carenza di personale: SERVONO AIUTI IMMEDIATI O AVANTI COSÌ I SERVIZI POSSONO DIVENTARE A RISCHIO CHIUSURA.

Si sono ritrovati mercoledì pomeriggio i gestori di servizi socio-sanitari ed educativi della provincia di Piacenza per confrontarsi e lanciare un appello alle Istituzioni della comunità piacentina. Si tratta di Asp Aziende Pubbliche, Enti pubblici, Fondazioni private, Associazioni e Cooperative sociali. Insieme sommano 4565 utenti ospiti dei servizi residenziali, diurni e domiciliari per minori, anziani, disabili adulti in difficoltà e 2552 Operatori professionali alle proprie dipendenze. Un arcipelago di realtà tutte accomunate dal fatto di gestire servizi pubblici a sostegno della popolazione fragile.

È da sottolineare si tratta della più importante rete di supporto messa a disposizione degli utenti e delle loro famiglie.

Il comparto socio sanitario patisce, storicamente, un debole riconoscimento sociale e un altrettanto limitato finanziamento rispetto all'entità e alla complessità dei bisogni che i soggetti gestori si trovano ad affrontare.

Pur nelle difficoltà enormi di queste due anni i servizi sono sempre stati garantiti e i bisogni degli utenti accolti secondo i criteri di qualità stabiliti dalle indicazioni normative.

Dopo 2 anni in trincea per il Covid, con anche fortissime ripercussioni economiche, la situazione dei rincari energetici è ormai non più sostenibile per bilanci di enti senza fine di lucro che non hanno marginalità e utili a compensare le centinaia di migliaia di euro di aumenti dei costi delle bollette. Con rincari che superano mediamente il 150% i servizi diventano a rischio chiusura.

Quello che serve ora sono aiuti mirati e concreti di sostegno per il breve e medio periodo.

Su questo aspetto gli interventi adottati finora da Regione e Governi non sono sufficienti e occorre fare di più specificatamente per questo settore di servizi pubblici indispensabili:

- Le tariffe della Regione Emilia Romagna per i servizi accreditati non sono state adeguate sufficientemente ai rincari reali dei costi e quindi ci si attende una ulteriore revisione;
- I crediti d'imposta e i contributi governativi non risultano sufficienti e i fondi specificatamente destinati attendono ancora la definizione delle modalità di accesso ;
- Il teleriscaldamento, pur essendo aumentato quanto e forse più del gas, non è incluso nei benefici dell'iva agevolata e del credito d'imposta come avviene per gas naturale ed energia elettrica;
- Azzeramento dell'IRAP e agevolazioni TARI

Ad aggravare la gestione organizzativa ed economica dei servizi socio-sanitari-educativi è inoltre la crisi derivante dalla carenza di personale sanitario, socio sanitario ed educativo che si sta registrando in tutto il territorio nazionale e quindi anche nel nostro territorio. L'emergenza sanitaria ha ulteriormente evidenziato l'importante carenza di personale qualificato: l'offerta di operatori socio-sanitari, infermieri e fisioterapisti è significativamente insufficiente rispetto al fabbisogno. Le difficoltà di reclutamento non sono dovute solo alla carenza di professionisti, che comunque sconta una programmazione che si è dimostrata non adeguata, ma anche alla sempre minore attrattività verso il lavoro di cura, essenziale per garantire la continuità della presa in carico delle persone fragili.

Su questo tema si chiede alle Istituzioni un ruolo di regia, di supporto e accompagnamento per

- reperire personale sanitario proveniente dall'estero, facilitando i percorsi di reclutamento e di assunzione dai paesi stranieri, azione in grado di attrarre personale qualificato;
- promuovere, anche attraverso risorse del PNRR, percorsi formativi per "creare" figure intermedie tra gli operatori socio sanitari e gli infermieri (i cosiddetti "super OSS") e di concretizzare il riconoscimento economico dovuto per tali nuove figure;
- implementare i corsi di qualifica e di riqualifica professionale a livello regionale con l'abbattimento dei costi di formazione nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- ridefinire i rimborsi del personale sanitario non in linea con le richieste del mercato del lavoro;

è necessaria un'azione corale dei soggetti collocati nei diversi livelli di responsabilità locale, regionale e nazionale e serve ora.

Piacenza, 21 dicembre 2022

Seguono firme:

A.S.P. Azalea – Francesco Botteri
 A.S.P. Città di Piacenza – Andrea Chiozza
 Assofa Coop.Soc. – Donatella Peroni
 Aurora Domus Coop.Soc. – Daniela Chinosi
 Coopselios Coop.Soc. – Roberta Bonini
 CRA Castagnetti – Francesco Botteri
 CRA Perini – Marzia Maffini
 Casa di riposo G. Gasparini – Andrea Altini
 Fondazione Aride Breviglieri – Paolo Lazzara
 Fondazione Madonna della Bomba – Paolo Cavallo
 Fondazione Pio Ritiro Cerati – Alessandra Fanti
 Fondazione Verani Lucca – Leonardo Mazzoli
 Geocart Coop. Soc. – Sergio Bernini
 Istituto Emilio Biazzi – Linda Tinelli
 La Gemma Coop.Soc. – Maurizio Capelli
 Proges Coop. Soc. – Lorena Maserati
 Unicoop Coop. Soc. – Marialuisa Contardi